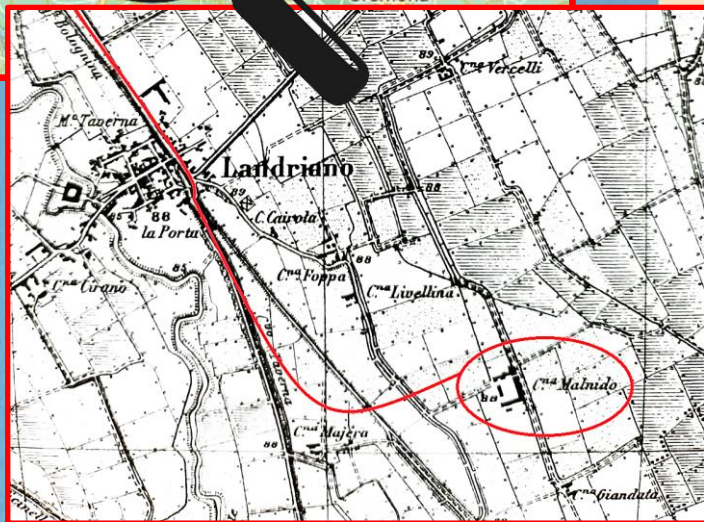
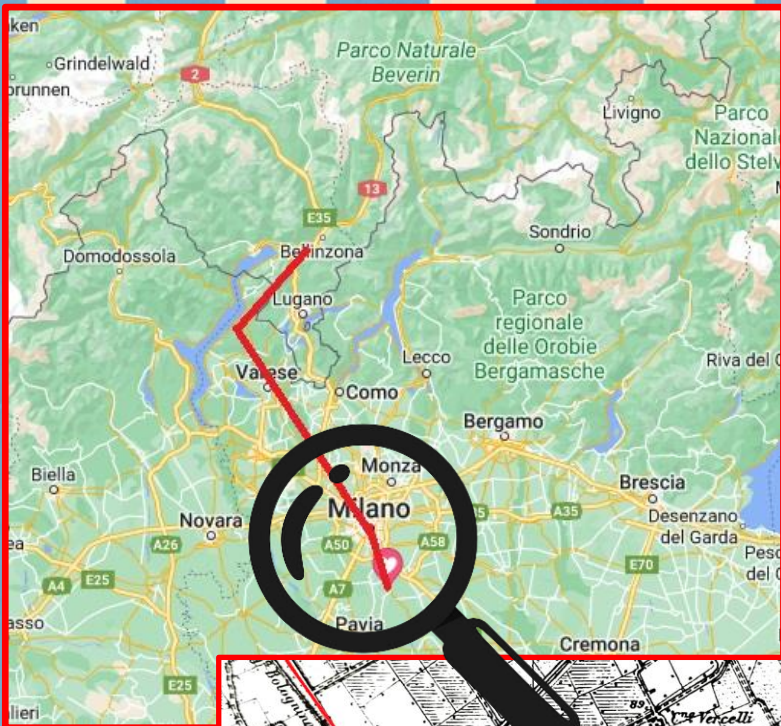


# LA STRADA DELLA SALVEZZA DA LANDRIANO ALLA SVIZZERA



 **Comune di Landriano**  
ANED Pavia – Istoreco Pavia –  
Ist. Naz. Ferruccio Parri Milano – ANPI sez. Alto  
Pavese “Paolo Magni”

## Giorno della Memoria

27 Gennaio 2023



### Programma delle Celebrazioni:

- ore 10.00 Apertura della mostra “ Volti nel lager” in sala Consigliere Comunale e commemorazione di Lina Crippa Leoni;
- ore 11.00 partenza corteo dalla Piazza Comunale per la commemorazione dei Fratelli Bick nelle piazze Marconi e F.lli Bick;
- ore 11.45 inaugurazione con deposizione di corona d'alloro in via Lina Crippa Leoni “Giusta tra le Nazioni”.

L'Amministrazione Comunale

## “CHI SALVA UNA VITA SALVA IL MONDO INTERO”

La mostra “Volti nel lager”- a cura dell’Associazione Nazionale Ex Deportati (Aned) di Pavia – presenta una serie di ritratti di deportati eseguiti nei campi di concentramento italiani di Fossoli e di Bolzano, anticamere dei lager tedeschi. Si trattava di antifascisti, ebrei e partigiani catturati con la complicità attiva delle autorità della Repubblica Sociale Italiana, molti dei quali erano destinati a scomparire per sempre, inghiottiti dalla macchina dello sterminio allestita dai Nazisti. Purtroppo così questi ritratti costituiscono in molti casi l’ultima testimonianza che ci rimane di queste persone. Tra questi ritratti c’è quello della partigiana Maria Montuoro, arrestata a Belgioioso e poi deportata a Ravensbruck, c’è quello di don Giuseppe Celli, arrestato per aver aiutato una famiglia ebrea e un gruppo di ex prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento fascisti. Don Celli finì assassinato con il gas nel castello di Harteim, presso Mauthausen.

### **La professoressa Lina Crippa Leoni e la creazione del “corridoio umanitario” da Landriano alla Svizzera**

Per questa pericolosissima attività di soccorso ai fuggiaschi furono molti gli italiani che finirono nei lager nazisti, tra questi la professoressa milanese Lina Crippa Leoni, riconosciuta “Giusta tra le Nazioni” dall’istituto Yad Vashem di Gerusalemme e alla quale l’Amministrazione comunale di Landriano nel 2010 ha intitolato una nuova via del paese. C’è infatti uno stretto legame tra questa donna così coraggiosa, che mise in salvo più di cento Ebrei, tra cui il generale dei carabinieri Ivo Levi, e la popolazione di Landriano. La prof. Leoni, in qualità di agente segreto del Comitato di Liberazione Nazionale, fu infatti la protagonista di un’operazione di massa che, con la attiva collaborazione delle famiglie di Landriano, consentì il salvataggio di decine e decine di prigionie inglesi che erano evasi in massa l’8 settembre del 1943 dal campo P.G. 146/23, presso la cascina Malnido. Subito si scatenò una vera e propria gara di solidarietà tra le famiglie del paese che accolsero quei ragazzi nelle loro case, aiutandoli in tutti i modi, una forma di disobbedienza civile di massa, in cui si distinsero per coraggio e generosità soprattutto le donne, che procuravano cibo, abiti e si prendevano cura dei fuggiaschi, ma anche i bambini che, potendo passare inosservati, portavano il cibo ai prigionieri nei loro nascondigli. Nell’ottobre del ’43, dopo un rastrellamento casa per casa effettuato dalle SS tedesche che portò all’arresto di una ventina di prigionieri e di alcuni abitanti di Landriano, un gruppo di antifascisti, i fondatori di quello che sarebbe poi diventato il C.L.N. locale,

decisero di creare un’organizzazione clandestina il cui obiettivo era appunto quello di porre in salvo quei giovani fuggiaschi ed evitare una nuova cattura, che per loro avrebbe significato la deportazione in Germania o, peggio ancora, la fucilazione. I nomi di questi resistenti landrianesi erano Angelo Brambilla, colui che diventerà a fine guerra il primo sindaco dopo la Liberazione, Carlo Pasetti, Mario Barbستا e Gaetano Ferrari. Con l’aiuto di altri antifascisti milanesi venne così creato una sorta di “corridoio umanitario sotterraneo”: i resistenti landrianesi prelevavano i fuggiaschi dalle famiglie o dal campo dove erano nascosti e li conducevano con varie strategie da Landriano a Milano, dove decisivo fu il ruolo svolto dalla prof. Leoni, la quale ospitava i prigionieri nella propria abitazione di Via Boccaccio, 4, in attesa del momento più favorevole per accompagnarli alla Stazione Nord, prendere il treno per Luino (Varese) e dalla frazione Voldomino, attraverso le montagne, passare il confine raggiungendo in salvo la Svizzera. In questo modo la prof. Leoni, nonostante l’età avanzata e le condizioni economiche modeste, oltre a molti ebrei riuscì a mettere in salvo ben cinquanta prigionieri Alleati, trenta dei quali provenienti da Landriano, il tutto a sue spese. I costi umani di questa operazione furono alti: molti collaboratori vennero arrestati e deportati. L’1.01.44, il partigiano milanese Ovidio Corazza, della 33° Brigata Matteotti, venuto appositamente a Landriano per prelevare quattro prigionieri inglesi, venne colpito a morte da una pattuglia della Guardia Nazionale Repubblicana subito dopo essere riuscito a far passare i prigionieri in Svizzera. Nell’aprile del ’44 anche Lina Crippa Leoni venne arrestata e rinchiusa nel carcere di San Vittore, dove rimase per cinque mesi, subendo brutali interrogatori. Nell’ottobre del ’44 venne deportata nel terribile lager di Ravensbruck e da qui a Mauthausen, dove giunse nel marzo del ’45. Liberata dai soldati Americani, fu soccorsa da Mons. Andrea Ghetti detto “Baden”, il quale pure si era distinto nell’aiuto alle vittime del Nazifascismo.

Rientrata dal lager in pessime condizioni di salute, Lina Crippa Leoni ricevette per il suo impegno umanitario un premio in denaro dalla Croce Rossa americana, premio che ella utilizzò disinteressatamente al fine di creare delle borse di studio per gli studenti in condizioni disagiate. Il 17 aprile del 1955 la Comunità Ebraica di Milano le conferì la medaglia d’oro con la motivazione che “dopo l’8 settembre, in completa dedizione e con costante sprezzo del pericolo, aiutò in ogni modo e riuscì a far passare in Svizzera

centinaia di perseguitati, esempio insuperabile di bontà, di altruismo, di spirito di sacrificio”. Il 31 maggio del 1978, pochi mesi dopo la sua morte, Yad Vashem riconobbe Lina Crippa Leoni “Giusta tra le Nazioni”.

